

# LEGGENDE PASQUALI



## LA LEGGENDA DEI TRE ALBERI

C'erano una volta tre alberi che crescevano uno accanto all'altro nel bosco. Erano amici e come tutti gli amici anche loro erano molto diversi, nonostante crescessero nello stesso posto e fossero tutti della stessa altezza. Un giorno gli alberi parlavano di ciò che sarebbero voluti diventare da grandi:

*«Quando sarò grande vorrei essere un baule intagliato, di quelli dove si conservano i tesori e i gioielli»*, disse il primo albero. Passarono gli anni, un giorno nella foresta arrivarono i boscaioli per abbattere il primo albero. *«Ora il mio desiderio di diventare un baule di tesori si realizzerà»*. Ma non fu così. Anziché essere trasformato in un baule di tesori, il primo albero diventò una mangiatoia per animali. Passarono alcuni anni. Poi una notte la vita del primo albero cambiò. Nacque un bambino, con tutta evidenza non un bambino comune. Gli Angeli cantarono ed i pastori vennero a visitarlo. Indovinate quale mangiatoia usò come culla la Madre del Bambino?

Quando capì cosa era successo, il cuore del primo albero si riempì di gioia:

*«È vero, non sono stato riempito d'oro e di gioielli, ma ho portato il più prezioso oro del mondo».*

Anche il secondo albero, quando venne abbattuto, fu molto contento:

*«Ora il mio desiderio di diventare un potente veliero si potrà realizzare».* I boscaioli portarono via il secondo albero ma anziché un agile veliero diventò un semplice peschereccio. Passarono molti anni, in tutto circa trenta, e un giorno anche la vita del secondo albero cambiò. Era fuori in mezzo al mare, quando si scatenò una tempesta terribile. Il vento soffiava le onde erano tanto alte che la barchetta sembrava affondare, ma a quel punto accadde qualcosa di incredibile. Gesù vedendo i suoi Discepoli spaventati si alzò e ordinò al vento e al mare di calmarsi, ed essi obbedirono. Il vento cessò e ci fu grande bonaccia, poi disse loro:

*«Perché avete paura, non avete ancora fede?».*

Ma chi è costui che anche il vento ed il mare gli obbediscono? Quando il secondo albero capì ciò che gli era accaduto, anche il suo cuore si riempì di gioia:

*«I miei desideri si sono realizzati, non ho trasportato un grande esploratore, ma ho trasportato il Creatore del cielo e della terra».*

Non molto tempo dopo anche la vita del terzo albero subì un cambiamento. Non fu molto contento quando i boscaioli lo abbattono.

*«Ora non potrò più essere l'albero più alto della foresta e non potrò parlare agli uomini di Dio».*

Ma i boscaioli lo portarono via. Con sua grande costernazione però non fu lavorato per farne qualcosa di bello. Di lui ne fu fatta una grezza croce di legno. Là in cima ad una collina fu inchiodato sopra le sue travi un uomo condannato a morte. Per la verità sarebbe dovuto essere il giorno più brutto della vita dell'albero, ma chi era l'uomo inchiodato sulla croce? ....Era Gesù Cristo Figlio di Dio, che moriva per i peccati del mondo. E quando il terzo albero capì cosa era successo, il suo cuore esultò di gioia:

*«Eccomi» disse «Non diventerò l'albero più alto del bosco, ma sarò la Croce, il luogo dove Dio, attraverso suo figlio Gesù, salva tutto il mondo....».*

## LA LEGGENDA DELLA PASSIFLORA

Tanto tanto tempo fa, la primavera fece balzare dalle tenebre verso la luce tutte le piante della Terra, e tutte fiorirono come per incanto.

Solo una pianta non udì il richiamo della primavera, e quando finalmente riuscì a rompere la dura zolla di terreno, la primavera era già lontana...

- *Fa' che anch'io fiorisca, o Signore!* – pregò la piantina.

- *Tu pure fiorirai* – rispose il Signore.

- *Quando?* – chiese con ansia la piccola pianta senza nome.

- *Un giorno...* - e l'occhio di Dio si velò di tristezza.

Era ormai passato molto tempo, la primavera anche quell'anno era venuta e al suo tocco le piante del Golgota avevano aperto i loro fiori.

Tutte le piante, fuorché la piantina senza nome. Il vento portò l'eco di urla sguaiate, di gemiti, di pianti: un uomo avanzava fra la folla urlante, curvo sotto la croce, aveva il volto sfigurato dal dolore e dal sangue...

- *Vorrei piangere anch'io come piangono gli uomini* – pensò la piantina con un fremito.

Gesù in quel momento le passava accanto, e una lacrima mista a sangue cadde sulla piantina pietosa...

Subito sbocciò un fiore bizzarro, che portava nella corolla gli strumenti della passione: una corona, un martello, dei chiodi... era la passiflora, il fiore della passione.

## LA LEGGENDA DEL SALICE PIANGENTE

Gesù saliva verso il Calvario, portando sulle spalle piagate la croce pesante.

Sangue e sudore scendevano a rigare il volto santo coronato di spine.

Vicino a Lui camminava la Madre, insieme ad altre pie donne.

Gli uccellini, al passaggio della triste processione, si rifugiavano, impauriti, tra i rami degli alberi.

Ad un tratto – Gesù stramazza al suolo. Due soldatucci, armati di frusta, si precipitarono su di Lui, allontanando la Madre, che tentava di rialzarlo -“Su, muoviti! E tu, donna, stàttenne da parte.”

Gesù tentò di rialzarsi, ma la croce troppo pesante glielo impedì.

Era caduto ai piedi di un salice... Cercò inutilmente di aggrapparsi al tronco. Allora l'albero pietoso chinò fino a terra i suoi rami lunghi e sottili perché potesse, afferrandosi ad essi, rialzarsi con minor fatica.

Quando Gesù riprese il faticoso cammino, l'albero rimase con i rami pendenti verso terra: perciò fu chiamato "SALICE PIANGENTE"



## LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Gesù era sulla Croce. Le spine della corona che stringeva la fronte si conficcavano nelle sue bianche carni facendo uscir grosse gocce di sangue. Un uccellino, che volava poco distante, vedendo la sofferenza di Gesù, sentì tanta pietà per Lui. Gli si avvicinò con un leggero bisbiglio. Cosa, disse l'uccellino? Forse rimproverò gli uomini di essere stati cattivi, forse, rivolse a Gesù tenere parole di consolazione. Poi tentò di portargli aiuto e, col becco tolse alcune di quelle spine che lo torturavano. Le piume dell'uccellino caritatevole si macchiarono di rosso. L'uccellino conservò, come prova di amore, quelle gocce di sangue sul suo cuoricino. Gli uomini vedendolo lo chiamarono *pettirosso*. Ancora oggi tutti gli uccellini che appartengono alla famiglia dei pettirossi hanno sul petto qualche piumetta sanguigna.

## LA LEGGENDA DELL'UCCELLINO PIETOSO

Il giorno in cui Gesù si trovava sul monte Calvario, inchiodato sulla croce, morente, abbandonato da tutti, a un certo momento sentì, nella mano ferita e sanguinante, un tremito leggero.

Aprì i suoi poveri occhi stanchi e vide un uccellino che si affaticava col becco intorno al chiodo di ferro, per tirarlo via dal legno e dalla carne.

La bestiola si insanguinava, ma continuava a lavorare senza stancarsi.

Allora Gesù, commosso da quella pietosa premura, gli parlò dolcemente così:

- Cara creatura del Padre mio, che tu sia benedetta! E per ricordo di quest'ora, serba per sempre la croce nel tuo beccuccio e le tracce di sangue sulle tue piume.

Da quel giorno il pietoso uccellino ebbe il manto di piume punteggiato di macchioline, rosse come il sangue, e il becco incrociato.

Per questo si chiama crociere: sta nelle pinete e canta una canzone che sembra una preghiera

## **LA LEGGENDA DEL MELOGRANO**

Gesù saliva faticosamente la via del Calvario. Dalla sua fronte trafitta di spine cadevano gocce di sangue.

Gli Apostoli, timorosi, lo seguivano da lontano, per non farsi vedere, ed uno di essi, quando il triste corteo era passato, raccoglieva i sassolini arrossati dal sangue benedetto di Gesù e li metteva in un sacchetto.

A sera gli Apostoli si radunarono tutti tristi nel Cenacolo; l'apostolo pietoso trasse di tasca il sacchetto per mostrare ai compagni le reliquie del sangue di Gesù, ma nel sacchetto trovò un frutto nuovo, dalla buccia spessa ed aspra dentro alla quale erano tanti chicchi, rossi come il sangue di Gesù.

Era nato il melograno.

## LA LEGGENDA DELLE UOVA FIORITE

C'era una volta un coniglietto che voleva regalare a due bambini suoi amici tante uova di Pasqua.

Per fare una sorpresa, cercava un posto dove nascondere le uova. All'alba si avvicinò alla casa dei bambini col suo sacchetto rigonfio. Il prato lì davanti era tutto coperto di fiori di croco, bianchi, gialli e azzurri, che rassomigliavano a tante uova colorate. Il coniglietto nascose le uova tra i fiori e se ne tornò a casa.

Al sorgere del sole avvenne un fatto straordinario: i fiori del prato diventarono uova di Pasqua.

Una colomba se ne accorse e andò in giro a spargere la notizia.

Presto il prato fu pieno di bambini, mentre le uova di cioccolato continuavano a fiorire.

Ancorò oggi i vecchi del paese raccontano che quella sia stata la Pasqua più dolce di tutte.

# STORIA DELL'UOVO DI PASQUA

L'uovo rappresenta la Pasqua nel mondo intero: c'è quello dipinto, intagliato, di cioccolato, di terracotta e di cartapesta. Ma mentre le uova di cartone o di cioccolato sono di origine recente, quelle vere, colorate o dorate hanno un'origine radicata nel lontano passato.

Le uova, infatti, forse per la loro forma e sostanza molto particolare, hanno sempre rivestito un ruolo unico, quello del simbolo della vita in sé, ma anche del mistero, quasi della sacralità.

Già al tempo del paganesimo in alcune credenze, il Cielo e la Terra erano ritenuti due metà dello stesso uovo, e le uova erano il simbolo del ritorno della vita.

Gli uccelli infatti si preparavano il nido e lo utilizzavano per le uova: a quel punto tutti sapevano che l'inverno ed il freddo erano ormai passati.

I Greci, i Cinesi ed i Persiani se li scambiavano come dono per le feste Primaverili, così come nell'antico Egitto le uova decorate erano

scambiate all'equinozio di primavera, data di inizio del "nuovo anno", quando ancora l'anno si basava sulle le stagioni.

L'uovo era visto come simbolo di fertilità e quasi magia, a causa dell'allora inspiegabile nascita di un essere vivente da un oggetto così particolare. Le uova venivano pertanto considerate oggetti dai poteri speciali, ed erano interrate sotto le fondamenta degli edifici per tenere lontano il male, portate in grembo dalle donne in stato interessante per scoprire il sesso del nascituro e le spose vi passavano sopra prima di entrare nella loro nuova casa.

Le uova, associate alla primavera per secoli, con l'avvento del Cristianesimo divennero simbolo della rinascita non della natura ma dell'uomo stesso, della resurrezione del Cristo: come un pulcino esce dall'uovo, oggetto a prima vista inerte, Cristo uscì vivo dalla sua tomba.

Nella simbologia, le uova colorate con colori brillanti rappresentano i colori della primavera e la luce del sole. Quelle colorate di rosso scuro sono invece simbolo del sangue del Cristo.

L'usanza di donare uova decorate con elementi preziosi va molto indietro nel tempo e già nei libri

contabili di Edoardo I di Inghilterra risulta segnata una spesa per 450 uova rivestite d'oro e decorate da donare come regalo di Pasqua.

Ma le uova più famose furono indubbiamente quelle di un maestro orafo, Peter Carl Fabergé, che nel 1883 ricevette dallo zar Alessandro, la commissione per la creazione di un dono speciale per la zarina Maria.

Il primo Fabergé fu un uovo di platino smaltato bianco che si apriva per rivelare un uovo d'oro che a sua volta conteneva un piccolo pulcino d'oro ed una miniatura della corona imperiale.

Gli zar ne furono così entusiasti che ordinarono a Fabergé di preparare tutta una serie di uova da donare tutti gli anni.